

Intervenire sulle periferie per salvare i più giovani dalla trappola della povertà

ALESSIA GUERRIERI
Roma

C’è un circolo vizioso che si autoalimenta fino a diventare una «trappola» da cui è difficile uscire senza politiche mirate e di lungo periodo, soprattutto nel Mezzogiorno. È quel cerchio immaginario che lega periferia, disagio familiare, basso livello di istruzione degli adulti, disoccupazione e abbandono scolastico dei ragazzi che li fa finire nella «trappola della povertà educativa». I risultati del nuovo rapporto dell’Osservatorio #conibambini, nell’ambito della campagna “Non sono emergenza” promossa da Con i bambini e realizzata da Openpolis, che analizza il disagio giovanile in 14 aree metropolitane, mostrano un quadro «dove condizioni familiari, accesso all’istruzione, rischi di abbandono e difficoltà nell’ingresso nel mondo del lavoro si alimentano a vicenda». Da qui la necessità di «superare letture generiche e stigmatizzanti del disagio giovanile, proponendo politiche pubbliche integrate e capaci di agire sulle specifiche necessità di ogni territorio».

I dati infatti parlano chiaro. In media, nel 2024, il 12,3% delle famiglie in cui vivono minori di 18 anni si è trovato in povertà assoluta; la quota sale al 16% dei nuclei con minori nei comuni dell’area metropolitana. Lo stesso vale per gli abbandoni scolastici precoci. Rispetto alla media nazionale del 9,8%, l’incidenza massima si raggiunge infatti nelle aree urbane

densamente popolate dove si avvicina all’11%. In città come Catania, Napoli e Palermo circa il 6% delle famiglie si trova in potenziale disagio economico, vale a dire nuclei con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e dove nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro. E sono valori anche 4-5 volte superiori rispetto a quelli rilevabili in città del centro-nord.

«L’osservatorio - ha spiegato Marco Rossi-Doria, presidente di Con i bambini - evidenzia come nelle periferie italiane i giovani continuino a scontare inaccettabili disparità nell’accesso a servizi educativi, culturali e sociali». La condizione di partenza si riflette infatti troppo spesso sugli esiti educativi. Ha lasciato la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica oltre il 25% dei giovani a Catania, il 19,8% a Palermo, il 17,6% a Napoli. La dispersione scolastica raggiunge il picco proprio tra le famiglie più svantaggiate. La quota di abbandoni precoci è infatti più elevata proprio tra i figli di chi non ha il diploma, con divari particolarmente ampi in città come Cagliari (16,3% le uscite precoci, quota che sale al 31,9% tra i figli dei non diplomati). «Le periferie non sono soltanto luoghi fisici, ma il punto in cui si concentrano fragilità sociali, carenze infrastrutturali e, allo stesso tempo, straordinari talenti e potenzialità spesso inespresse - spiegano Alessandro Battilocchio presidente e Andrea De Maria segretario di presidenza della Commissione parlamentare periferie. Come Commissione parlamentare sulle Periferie riteniamo fondamentale ascoltare chi ogni giorno opera sul territorio».



Peso: 12%